

CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000090

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto burattino

Tipologia oggetto a guanto

SOGGETTO

Soggetto figura maschile di ragazzino con abito giallo

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune Budrio

Località Budrio

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo dei Burattini - Collezione "Zanella - Pasqualini"

Denominazione spazio viabilistico Via Garibaldi, 29

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 90

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1918

Validità ca.

A 1949

Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'intervento esecutore

Autore Frabboni Emilio

Dati anagrafici / estremi cronologici notizie 1935/ 1952

Sigla per citazione 30690271

DATI TECNICI

Materia e tecnica	legno scolpito
Materia e tecnica	legno inciso
Materia e tecnica	legno/ pittura
Materia e tecnica	pelliccia di astrakan
Materia e tecnica	cotone
Materia e tecnica	lana
Materia e tecnica	ferro
Materia e tecnica	pelle
Materia e tecnica	cartone

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza	36
Larghezza	27
Varie	altezza testa 13//profondità testa 7,5//larghezza testa 6,5//altezza col berretto 42//lunghezza gambe 16

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Burattino con testa di legno scolpito e dipinto. I capelli sono di pelo astrakan; i sopraccigli sono dipinti. Le pupille sono concave e dipinte di nero. Le mani sono del tipo piatto, con dita incise. Il buratto è di cotone nero, foderato all'interno con tessuto di lana; sul fondo del buratto è cucita una linguetta di pelle a cui è attaccato l'anello per appendere il burattino. Il burattino ha gambe staccate, di cartone arrotolato e cerato nero, e piedi di legno inchiodati.

Notizie storico-critiche

Il burattino è pervenuto al Museo dei Burattini di Budrio nel 2004. Esso è stato acquistato dal Comune di Budrio (con l'aiuto dei contributi della Fondazione Carisbo della Cassa di Risparmio di Bologna, della ditta Comet di Budrio) da Angela e Piero Menarini di Bologna, per interessamento del burattinaio Vittorio Zanella, che, in data 13 dicembre 2003, presentò alla giunta comunale una relazione tecnica sulla collezione. Il burattino appartiene a una collezione raccolta da Alessandro Cervellati e Alberto Menarini e in gran parte costituita da materiale da essi acquistato nell'aprile del 1963 dal burattinaio Amilcare Gabrielli (allievo di Arturo Veronesi), che nel 1964 confluì in un'importante mostra bolognese (cfr. CERVELLATI A. - MENARINI A., *Il burattino a Bologna*, mostra del Museo Civico di Bologna 29 marzo - 20 aprile 1964, Bologna 1964). Dopo la mostra la collezione fu ripartita tra i due studiosi, che tornarono a dare visibilità ad alcuni pezzi con la mostra milanese organizzata da Maria Signorelli nel 1967 (cfr. SIGNORELLI M., *Burattini e marionette italiani*, catalogo della mostra, Milano 4 marzo - 2 aprile 1967, s.l. 1967).

Con la morte di Alessandro Cervellati, il suo nucleo ritornò a far parte dell'intero gruppo Cervellati-Menarini presso la casa di Alberto Menarini, dopo la cui morte la raccolta subì un'ulteriore divisione intorno alla metà degli anni ottanta del Novecento, quando fu in gran parte acquistata da Liliana e Marino Perani, mentre la restante andò a costituire l'attuale nucleo Angela e Piero Menarini.

Un primo inventario critico della collezione giunta al museo è stato approntato da Vittorio Zanella e da Eugenia Varone.

I caratteri stilistici del burattino rispecchiano in parte quelli dei burattini prodotti dalla compagnia dei Frabboni, che vendevano teste e abiti ai burattinai. La compagnia Frabboni, composta dai fratelli Emilio, Filippo ed Augusta, fu una delle più importanti famiglie di burattinai bolognesi. "Essi possedettero i più bei burattini di Bologna, scolpiti da Emilio, che di professione faceva l'intagliatore. Non c'è stato burattinaio bolognese che non si sia valso del talento di questo artigiano per arricchire la muta dei suoi burattini. Quando i due fratelli si ritirarono dall'attività burattinesca ed ebbero venduto tutto il loro materiale, non cessarono dall'aver dimestichezza con le teste di legno, giacché continuarono a scolpirne, a costruirne e a vestirne in gran copia, che poi vendevano al prezzo di cinquecento lire ciascuna: questo avveniva poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Dalla "Gosta", come familiarmente veniva chiamata la Frabboni, in via del Pratello, spesso capitavano signore della buona borghesia per farsi insegnare a vestire i burattini del consorte appassionato del genere. L'Augusta non è stata fortunata: morti prematuramente i fratelli è finita al ricovero, ultimo asilo di non pochi burattinai. Le mute dei burattini dei Frabboni sono sparse un po' ovunque presso burattinai ed animatori. Emilio e Filippo erano anche abili animatori delle loro creature di legno, particolarmente il secondo, interprete delle maschere del Dottore, Sandrone e Fagiolino" (da A. CERVELLATI, *Storia dei burattini e burattinai bolognesi*, editore Cappelli, Bologna 1964, pag. 255).

La testa di legno presenta i caratteri stilistici delle teste scolpite da Emilio Frabboni: il padiglione auricolare è inciso, mentre è evidenziata la protuberanza centro-anteriore dell'orifizio uditivo; il collo è di forma conica; le pupille sono concave. Oltre che per il Fratello Filippo, Emilio scolpì teste per molti altri burattinai bolognesi (per notizie storiche su E. Frabboni e per confronti fotografici, cfr: CERVELLATI A., *Storia dei burattini e burattinai bolognesi* (Fagiolino & C.), Bologna, Cappelli, 1964; Burattini, Marionette, Pupi. Mostra di Palazzo Reale 25 giugno - 2 novembre 1980. Silvana Editoriale, Milano 1980, p. 295; VARIGNANA Franca, *Note intorno a burattini e burattinai a Bologna*, in "Baracche, burattini e marionette dalle collezioni emiliano-romagnole" a cura di Micaela Guarino, Bologna 1999, pp. 19-23; PARMIGGIANI P., *Frabboni in Il castello dei burattini*. Museo Giordano Ferrari, a cura di Remo Melloni, Milano, Mazzotta, 2005, pp. 138-139). Il bambino in ginocchio fa parte dei "burattini piccoli", ossia di quelli destinati agli oratori o alle carceri, mentre quelli grandi venivano realizzati per i burattinai da piazza.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Cervellati A./ Menarini A.
Anno di edizione 1964
Sigla per citazione S08/00007101

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Autore Cervellati A.
Anno di edizione 1964
Sigla per citazione S08/00002674
V., pp., nn. pp. 146, 201, 255, 268, 304

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Autore Gorla M./ Melloni R.
Anno di edizione 1980
Sigla per citazione S08/00007103
V., pp., nn. pp. 191-192, 295

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Autore Melloni R.
Anno di edizione 1993
Sigla per citazione S08/00002676
V., pp., nn. pp. 19-42

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Autore Zanella V.
Anno di edizione 2000
Sigla per citazione S08/00007104
V., pp., nn. pp. 59-60

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Autore Parmiggiani P.
Anno di edizione 2005
Sigla per citazione S08/00007105
V., pp., nn. pp. 138-139

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2005
Nome Parmiggiani P.

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati